

Carenza di frutta e verdura, per i media è sempre colpa della Brexit

Ancora prima che la **Brexit** diventasse effettiva, i media di massa hanno delineato in modo compatto degli scenari apocalittici, con un eccesso di catastrofismo e la diffusione di una serie di *fake news* talvolta persino assurde e inverosimili: dal **possibile arresto del premier** alla **fuga della famiglia reale** da Londra, dal **crollo della sterlina** alla vittoria sicura del *Remain* in un eventuale secondo referendum.

Per evitare la Brexit, i media hanno tentato di **orientare il consenso**, facendo spesso pura propaganda e innescando un clima di psicosi in Gran Bretagna e all'estero. Uno degli aspetti che rientra nel campo della disinformazione mainstream è infatti l'ostinazione con cui si continua a spacciare **la retorica del fantomatico "sogno europeo"**, ossia di un progetto calato dall'alto, sbagliato alla radice per molteplici motivi e, soprattutto, fallimentare nei fatti. Eppure, si è creato un mito con i suoi dogmi e i suoi tabù difficili da scalfire perché inevitabilmente ci si va a scontrare contro la narrazione dei media di massa che tra fallacie e tecniche auree dell'ingegneria sociale cercano di aggirare la questione **accusando sguaiatamente** chiunque tenti di mostrarne le anomalie, le ambiguità e i disastri.

Un *leitmotiv* più volte ripreso dagli organi di stampa, prima della Brexit, suonava così: «Alla scadenza dei termini **i supermercati, le farmacie e i negozi di ortofrutta resteranno vuoti**. Possibile anche la mancanza di carta igienica». Quando questa versione da *Armageddon* non si è verificata, si è cercato di appigliarsi a qualunque notizia di cronaca per mostrare al mondo **l'errore dell'uscita dalla UE**.

Va in questa direzione l'articolo di [Repubblica](#) del 22 febbraio 2023, dal titolo: "Brexit e freddo, la tempesta perfetta. A Londra razionate frutta e verdura". Il pezzo è stato ripreso anche da [Dagospia](#) con una introduzione che, con il solito sarcasmo che contraddistingue il sito web, accusa la Brexit del razionamento dei prodotti freschi: «L'unico cetriolone che ha regalato la Brexit agli inglesi è quello per il loro sedere», leggiamo.

Carenza di frutta e verdura, per i media è sempre colpa della Brexit

 <p>L'UNICO CETRIOLONE CHE HA REGALATO LA BREXIT AGLI INGLESI È QUELLO PER IL LORO SEDERE - I SUPERMERCATI DEL REGNO UNITO HANNO INIZIATO A RAZIONARE L'ACQUISTO DI FRUTTA E VERDURA: OGNI CLIENTE POTRÀ COMPRARE NON PIÙ DI TRE POMODORI, TRE PEPERONI E TRE CETRIOLI PER VOLTA, AMMESSO CHE LI TROVINO SUGLI SCAFFALI - IL MOTIVO? TRA BREXIT, AUMENTI CAUSATI DALLA GUERRA IN UCRAINA E CATTIVI RACCOLTI SULLA GRAN BRETAGNA SI È ABBATTUTA UNA TEMPESTA PERFETTA...</p>	 <p>la Repubblica</p> <p>Esteri</p> <p>PER GLI ABBONATI PREMIUM</p> <h3>La Brexit ora fa paura, nel Regno Unito razionamenti al supermercato e scaffali vuoti: scarseggiano frutta e verdura</h3> <p>dal nostro corrispondente Antonello Guerrera</p> <p>Dorothy Lepkowska @Dottiedot1@mastodon.world @DotLepkowska</p> <p>In risposta a @JonnyFawc e @2019_winston</p> <p>Tesco in Devon yesterday. Located in leave-voting area.</p> <p>Traduci il Tweet</p>
--	--

Nell'articolo a firma di **Antonello Guerrera**, si parla del razionamento di frutta e verdura nel Regno Unito. Se nel titolo si incolpa esplicitamente l'uscita dall'UE ("Brexit e freddo"), per cui il Regno Unito importa meno dall'Europa, nel pezzo si ricostruisce in maniera ben diversa e meno spettacolizzata le ragioni della carenza dei prodotti freschi sugli scaffali. Problema che è **limitato, in verità, ai pomodori e ad altri tipi di verdura o frutta importati** tradizionalmente nell'isola in questa stagione dal Nord Africa o dall'estremo sud dell'Europa.

La penuria di disponibilità all'origine nei Paesi produttori è causata *in primis* da **fenomeni climatici irregolari e di maltempo** recenti verificatisi sia in Africa settentrionale sia nel sud della Spagna (ossia le aree dove il Regno si approvvigiona da decenni del 90-95% di questi alimenti fra dicembre e marzo). In secondo luogo, si possono annoverare complicazioni legate all'«alta inflazione scatenata dalla guerra in Ucraina» spiega Guerrera, e «gli alti costi energetici». Visti **i prezzi al rialzo** dei produttori spagnoli, «alcuni distributori inglesi preferiscono non comprare più nulla a differenza dei colleghi europei, poiché il business non sarebbe sostenibile».

Carenza di frutta e verdura, per i media è sempre colpa della Brexit

E la **Brexit**, dunque, cosa c'entra, se non nelle scelte della catena di approvvigionamento?

Ce lo spiega ancora il corrispondente di *Repubblica*: «**Ovviamente, c'è chi dà la colpa alla Brexit, soprattutto on line**», anche se, specifica poco dopo, gli esperti incolpano non l'uscita dalla UE ma "Madre Natura". Quindi, non è colpa della Brexit, ma basta un riferimento ai commenti che spopolano on line (dove, peraltro?) per puntare il dito contro l'uscita dall'UE nel titolo dell'articolo. Articolo che, come ben sappiamo, **non tutti leggono**, soffermandosi all'anticipazione e traendo sul contenuto un'idea vaga, in questo caso fallace. Volutamente pilotata per continuare a sostenere **la narrazione del "sogno europeo"**.

[di Enrica Perucchietti]